



Per tutto il tempo del centenario arderà nel sacello che conserva il corpo del beato Spinelli, a Casa Madre di Rivolta d'Adda, una lampada. La fiamma è stata benedetta da mons. Lafranconi durante i vesperi solenni di domenica 5 febbraio. In questi mesi si alterneranno incontri di spiritualità ad altri culturali e musicali, ma anche di confronto e dialogo con la società civile. Il programma è disponibile sul portale www.diocesi-dicremona.it.

CENTENARIO BEATO SPINELLI/1. *L'Eucaristia di domenica 5 febbraio*

Un anno per riconoscere la sorgente della santità

La Messa nella basilica di Rivolta è stata concelebrata dal vescovo Lafranconi e dal nunzio Ariotti



di Paola Rizzi

Con una solenne celebrazione eucaristica nella basilica di Rivolta d'Adda si è aperto ufficialmente il centenario della morte del Beato Francesco Spinelli, fondatore delle suore Adoratrici. Presieduta da mons. Lafranconi e concelebrata dall'arcivescovo Eliseo Ariotti, nunzio apostolico in Paraguay, la Messa ha visto la partecipazione di numerosi sacerdoti, e tanti fedeli laici che si sono stretti attorno alle religiose per festeggiare il loro fondatore. In apertura la superiora generale, madre Camilla Zani, ha salutato il Vescovo ricordando il senso dell'anno centenario: «un'occasione per celebrare la sorgente della santità, la Trinità». E quindi opportunità per tornare con più forza alle radici del servizio ai più poveri. Nell'omelia è toccato a mons. Lafranconi tracciare un breve profilo del beato Spinelli,



Due momenti della celebrazione eucaristica di apertura del centenario nella basilica di San Sigismondo a Rivolta d'Adda. In alto vicino al titolo la madre generale Camilla Zani, insieme alle due postulanti Giorgia e Roberta durante l'incontro del vescovo Dante con le suore anziane di "S. Maria"

«uomo di fede che ha fatto di tutta la sua vita una continua preghiera». Citando alcune testimonianze di suoi contemporanei, il presule ha tratteggiato la santità di don Francesco come «capacità di abbandono alla volontà di Dio e di sopportazione dei patimenti in unione con il

Crocifisso». Toccante in particolare la lettura del breve scritto autografo del beato quando fu costretto a lasciare le sue suore a Bergamo, in seguito al fallimento nel quale era incorso, scritto che culmina con un

Rivivi l'apertura del centenario su www.diocesi-dicremona.it



grido, lancinante nella voce forte di mons. Lafranconi: «Oh Dio! Che schianto al povero mio cuore». Eppure, di fronte alle grandi prove, il Beato ha trovato nel dialogo prolungato con il Signore la forza per

unificare tutta la sua vita nella confidenza illimitata a Dio. E l'augurio con cui mons. Lafranconi ha chiuso l'omelia suona proprio così: «Questo anno sia per tutti esperienza forte in cui preghiera e vita si fondono per dire il grande desiderio di ogni uomo di essere in comu-

nione con il Signore». Ha chiuso poi la celebrazione un vibrante saluto di mons. Ariotti, oggi nunzio apostolico in Paraguay, che vide i primi passi della missione delle Adoratrici a Ndoumbi in Camerun, quando era ambasciatore del Papa in quelle terre. Egli ha definito quella piccola missione al confine con la foresta «una grande realtà, che se non ci fosse bisognerebbe inventarla». E ha parlato con commozione di quelle religiose disperse nel cuore dell'Africa, sottolineando che sono donne che sanno servire: «Quando andavo a trovarle - confida il vescovo diplomatico - erano sempre in chiesa ad adorare. E solo se guardiamo a Gesù possiamo imparare a servire! Questa congregazione sa servire! Proprio come il suo fondatore!». Ha quindi auspicato che le Adoratrici possano sbarcare anche in Paraguay, perché anche lì il carisma del beato Spinelli possa continuare a dare frutto.

CENTENARIO BEATO SPINELLI/2. Nella casa di riposo S. Maria Il Vescovo tra le suore anziane

In Casa Madre il presule ha poi presieduto il vespro e acceso la fiamma che arderà per tutto l'anno

È iniziato verso le 15.30 il lungo pomeriggio di mons. Lafranconi in visita a Rivolta d'Adda, presso le Adoratrici del SS. Sacramento. Prima tappa è stata la casa di riposo delle Adoratrici. Il plesso "Santa Maria" ospita circa 80 suore che, al termine di una vita fatta di preghiera e di servizio, vivono gli ultimi anni della loro esistenza nell'offerta della sofferenza e della preghiera ininterrotta. Suor Pierluisa Miracoli, a nome di tutte, ha dato il benvenuto al Vescovo, assicurandogli l'affetto e la preghiera continua per lui e per la sua missione. Mons. Lafranconi, da parte sua, ha ringraziato le suore che, pur nella loro apparen-

za di inutilità, sono tanto preziose perché testimoniano la presenza continua del Signore. «Voi Adoratrici siete attaccate con le mani e con il cuore all'Ostensorio e così siete richiamo e punto di riferimento per tutti, anche per il Vescovo. La vostra testimonianza di fede e di preghiera aiuta anche me a ricordare che il Signore è sempre presente, anche in quei momenti in cui sembra che se ne sia andato in vacanza». Dopo aver impartito la benedizione, accompagnato da madre Camilla Zani e dalla superiora della casa, sr Natalina Brivio, il vescovo ha visitato le sorelle allattate, rivolgendosi a ciascuna pa-

role di conforto. Il secondo momento del pomeriggio rivoltano si è svolto nella chiesa di Casa Madre dove, alle 16.30, mons. Lafranconi ha presieduto la celebrazione del Vespro, alla presenza delle suore e di numerosi laici. Commovente il momento iniziale, quando il Vescovo, ricevendo una fiammella dalla Madre generale, ha acceso una lampada posta sull'altare. È la fiamma ricevuta in eredità dal Fondatore e che le Adoratrici hanno conservato accesa. Ora la Chiesa, nella persona del Vescovo, ne rinnova l'attualità e la ravviva, perché continui ad ardere. Nella breve omelia, il Vescovo

non ha perso l'occasione per richiamare ai presenti l'essenziale della vita cristiana: la carità, che fa mettere a servizio, che può arrivare «più in là, dove a volte anche i segni sacramentali non possono arrivare», che rende sempre nuovo lo spirito con cui ogni cristiano e ogni adoratrice è chiamata a vivere. Al termine la lampada accesa è stata portata in processione al sacello del Beato. Là non smetterà di bruciare fino al prossimo febbraio, quando il centenario sarà chiuso dal card. Scola con la Messa al santuario di Caravaggio.

Paola Rizzi



Mons. Lafranconi incontra le suore anziane di casa "S. Maria"



I Vesperi solenni in Casa Madre